



GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Prot. N. 49280

Torino, 21 dicembre 2009

Al Presidente della Provincia

All'Assessore competente

Al Presidente del Consiglio Provinciale

MOZIONE URGENTE

Oggetto: Definizione degli ambiti territoriali per l'affidamento del servizio di distribuzione di gas naturale: NO alla divisione in due ambiti tra Torino e gli altri Comuni interconnessi.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

PREMESSO CHE

il Ministero dello Sviluppo economico, di concerto con il Ministero per i rapporti con le regioni e il Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali e l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, ai sensi della L.99/09 art. 30 c. 26 sta procedendo alla definizione degli ambiti territoriali minimi per lo svolgimento delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione di gas naturale e dei relativi criteri di aggiudicazione;

Ricordato

Che l'analisi di produttività effettuata dall'AEEG evidenzia un significativo effetto di scala per impresa fino a 300.000 clienti;

che quindi tale parametro viene assunto come riferimento per la definizione degli ambiti territoriali ad eccezione delle grandi città con un numero di clienti superiore, tra cui Torino, in quanto l'ambito territoriale minimo non può essere inferiore all'ambito comunale;

Considerato

Che si potrebbe determinare come ambito territoriale minimo l'ambito provinciale solo qualora il numero dei clienti gas non supera il valore di circa 300.000;

Che se il numero supera tale valore soglia si determinerebbero invece due o più ambiti territoriali minimi nel territorio provinciale.

Valutato

Che si corre il rischio che i comuni dell'area metropolitana, anche appartenenti all'impianto di distribuzione di Torino, siano assegnati ad un ambito territoriale distinto da quello della Città di Torino.

Che tale decisione comporterebbe due bandi per l'Area Metropolitana (Capoluogo + Comuni Cintura) che dovrebbero prevedere la modalità:

- o di eventuale separazione delle reti (probabilmente con i relativi costi);
- o di gestione di un sistema nato interconnesso con due gestori.

Ritenuto

Che tale effetto sia perverso in quanto lo scopo della normativa, di razionalizzare unendo comuni e gestioni oggi frammentate, sortirebbe nel caso di Torino (e di Napoli) l'effetto contrario.

Che l'unicità della gestione vada privilegiata anche nel caso di Torino e non solo per Roma e Milano.

Che del resto, se è pur vero che nel caso di Roma i 6 Comuni interconnessi portano ad un incremento di appena il 5% dei clienti e che nel caso di Milano i 7 Comuni interconnessi comportano l'incremento del numero dei clienti del 16% con 128.000 clienti aggiuntivi, mentre nel caso di Torino i 55 Comuni interconnessi comportano un incremento del 60% con 284.000 clienti aggiuntivi, è anche vero che il totale della somma dei clienti di Torino e cintura è inferiore al totale della somma dei clienti sia di Roma e cintura sia di Milano e cintura.

Che inoltre, in considerazione della diffusione del teleriscaldamento in Torino e cintura, la distribuzione del gas è finalizzata al solo uso cucina per centinaia di migliaia di utenti, quindi con un consumo per unità utente molto inferiore ad altre città in cui il gas è funzionale anche al riscaldamento.

Che questa Provincia, come già con il Piano del Teleriscaldamento dell'Area Metropolitana, lavora a incrementare l'interconnessione delle reti per una maggiore efficienza, efficacia ed economicità e che dividere la rete di distribuzione del gas oggi interconnessa e gestita unitariamente sarebbe contraria a tale ottica.

Impegna

Il Presidente e la Giunta a promuovere tutte le necessarie azioni al fine di scongiurare la divisione di Torino e dei restanti Comuni in due ambiti territoriali.

I CONSIGLIERI PROVINCIALI